

Varese, il caro energia colpisce in campagna “Bolletta frena le lavorazioni nei campi”

Pubblicato: Mercoledì 26 Ottobre 2022



È sos nelle campagne dove si rischia di ridurre le lavorazioni dei campi a causa dei rincari energetici. È l'allarme lanciato da **Coldiretti Varese** sugli effetti della crisi energetica in agricoltura dove più di una azienda su dieci (13%) è in pericolo di chiusura secondo il Crea. **Calano del 14%**, infatti, gli acquisti di trattori nelle campagne italiane dove si taglia anche del 30% l'uso dei fertilizzanti a causa dei rincari energetici che mettono a rischio la produttività dei raccolti Made in Italy e le forniture alimentari degli italiani. Un vero paradosso per le campagne nell'anno, tra l'altro in cui la guerra ha fatto emergere ancora di più l'importanza di coltivare i campi.

I NUMERI DELLA CRISI

Le difficoltà economiche – sottolinea la Coldiretti – hanno portato a ridurre l'acquisto di mezzi tecnici indispensabili per le coltivazioni già duramente colpite dal clima anomalo. Un calo negli acquisti del **14% si registra** anche per le mietitrebbiatrici, mentre le trattrici con pianale di carico perdono il 21,5% e i rimorchi il 9,5% secondo **Federunacoma**. A pesare sul settore è anche l'aumento del costo dei fertilizzanti, che in un anno è più che raddoppiato. In particolare – continua la Coldiretti – l'urea è balzata a **1.100 euro** a tonnellata contro i **540 euro** a tonnellata dello scorso anno, secondo Cai – Consorzi Agrari d'Italia, mentre il perfosfato è passato da **185 agli attuali 470 euro/tonnellata** e i **concimi** a contenuto di potassio sono schizzati da 455 a 1005 euro/tonnellata. I prezzi dei fertilizzanti sono aumentati dopo le sanzioni contro le **aziende bielorusse che producono potassio** e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia che ha gettato nel caos una grossa fetta delle forniture globali. Si stima che **Russia e Bielorussia** costituiscano circa il 40% della produzione globale di potassio mentre la Russia produce circa il 20% dell'azoto mondiale. La produzione agricola e quella alimentare in Italia assorbono oltre il 11% dei consumi energetici industriali totali per circa **13,3 milioni** di tonnellate di petrolio equivalenti (Mtep) all'anno, secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Enea.

BIOMETANO E FOTOVOLTAICO PER REGGERE L'URTO

Nel sistema agricolo i consumi diretti di energia includono i combustibili per trattori, serre e i trasporti mentre tra i consumi indiretti ci sono quelli che derivano da **fitosanitari**, fertilizzanti e impiego di materiali come la plastica (4,7 Mtep). Il comparto alimentare richiede invece – continua la Coldiretti – ingenti quantità di energia, soprattutto calore ed **energia elettrica**, per i processi di produzione, trasformazione, conservazione dei prodotti di origine animale e vegetale, funzionamento delle macchine e climatizzazione degli ambienti produttivi e di lavoro (8,6 Mtep).

Si tratta di una bolletta energetica pesante nonostante nel tempo si sia verificato un contenimento dei consumi energetici grazie alle nuove tecniche e all'impegno degli agricoltori per la maggiore sostenibilità delle produzioni anche con **l'adozione di tecnologie 4.0** per ottimizzare l'impiego dei fattori della produzione. Senza dimenticare che a migliorare il bilancio energetico della filiera ci sono gli investimenti nell'economia circolare con la produzione di bioenergie, dal fotovoltaico sui tetti di stalle e capannoni rurali fino alla valorizzazione dei reflui degli allevamenti con il **biometano** che va sostenuto adeguatamente.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it